	DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI SERVIZIO RETI ECOLOGICHE E BIODIVERSITÀ RELAZIONE ILLUSTRATIVA	RT/gs

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

INERENTE L'INDIVIDUAZIONE DI NUOVI SITI DI RETE NATURA 2000, LE DEFINIZIONE DI LIMITI DI SITI GIÀ ESISTENTI, LE VARIAZIONI APPORTATE ALLE SCHEDE DEL FORMULARIO STANDARD E LA MODIFICA DEGLI ELENCHI DEI SITI CON INDICAZIONE DEI COMUNI INTERESSATI.

Premessa

Sulla base delle verifiche compiute a seguito di segnalazioni provenienti da soggetti istituzionali o privati e come conseguenza di alcune incongruenze emerse nel corso delle periodiche verifiche della banca dati relativa ai siti, al fine di realizzare l'aggiornamento della rete Natura 2000 nella Regione del Veneto, si è proceduto alle seguenti azioni che consistono:

- nella istituzione quale Zona di Protezione Speciale del sito SIC IT3210003 "Laghetto del Frassino" che mantiente invariata la propria delimitazione, sulla base degli studi effettuati dalla Provincia di Verona e trasmessi con nota prot. n 70349 del 17 agosto 2006 (protocollo regionale n. 505432/57.10 del 31 agosto 2006) e con nota 102620 del 1 dicembre 2006 (protocollo regionale n. 709984/57.10 del 11 dicembre 2006;
- nell'individuazione del sito SIC e ZPS – IT3230090 "Cima Campo – Monte Celado" a seguito di richiesta formulata dal Comune di Arsiè con nota prot. n. 1249 del 14 febbraio 2007 (protocollo regionale n. 107456/57.10 del 21 febbraio 2007) nella quale, attraverso una relazione scientifica, si evidenzia la presenza di habitat e specie prioritari;
- nell'individuazione del sito SIC e ZPS – IT3270024 "Vallona di Loreo" a seguito delle risultanze dello studio scientifico eseguito dalla società BIOPROGRAMM s.c.r.l. su incarico affidato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 1885 del 19 giugno 2007;
- nella istituzione quali Zone di Protezione Speciale dei siti IT3250003 "Penisola del Cavallino: biotopi litoranei" e IT3250023 "Lido di Venezia: biotopi litoranei", mantenendo le perimetrazioni indicate all'individuazione delle suddette aree come Siti di Importanza Comunitaria, per ottemperare alla segnalazione della Commissione Europea (nota ENV A 2/LT-LP/bd/D(2007) 18707 del 29/10/2007) con la quale si comunica che i Servizi della Commissione "ritengono che la mancata designazione a ZPS delle aree dunali residuali all'interno della laguna di Venezia non consente di assicurare un adeguato regime di protezione dell'avifauna";
- nell'adeguamento del perimetro della ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico" finalizzato a correggere le imperfezioni emerse relativamente a discordanze tra i confini amministrativi regionali e i limiti del sito;
- nella modifica della denominazione della ZPS IT3250043 "Garzaia della tenuta Civrana e Rezzonica" in IT3250043 "Garzaia della tenuta Civrana" a seguito della segnalazione con nota del 16 gennaio 2007 (protocollo regionale n. 31602/48.27 del 18 gennaio 2007) della ditta Rezzonica s.r.l. Unipersonale, nella quale si rileva che la Tenuta Rezzonica è territorialmente distinta dalla Tenuta Civrana, dove è presente la Garzaia;

- nella rimozione del Comune di Sorgà dagli elenchi dei comuni interessati dal sito SIC e ZPS IT3210015 “Palude di Pellegrina”, a seguito della verifica su base catastale da parte dello stesso Comune di Sorgà dei confini comunali rispetto al perimetro del sito in oggetto (nota prot. n. 234/5123 del 4 luglio 2007 del Comune di Sorgà - protocollo regionale n. 397475/57.10 del 12 luglio 2007).

	DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI SERVIZIO RETI ECOLOGICHE E BIODIVERSITÀ RELAZIONE ILLUSTRATIVA	RT/gs

Individuazione alla scala 1:10.000 dei perimetri dei siti della rete Natura 2000 della Regione del Veneto
Indicazione e motivazione delle delimitazioni

SIC e ZPS IT3210003 "Laghetto del Frassino"

Con nota prot. n 70349 del 17 agosto 2006 (protocollo regionale n. 505432/57.10 del 31 agosto 2006) la Provincia di Verona – Servizio Caccia e Pesca trasmetteva lo studio sull'avifauna del sito IT3210003 "Laghetto del Frassino" informando che, sulla base delle verificate presenze di specie dell'avifauna inserite nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE, riteneva auspicabile la classificazione dell'area anche come Zona di Protezione Speciale da momento che essa era già individuata come Sito di Importanza Comunitario.
Successivamente, con nota 102620 del 1 dicembre 2006 (protocollo regionale n. 505432/57.10 del 31 agosto 2006) la Provincia di Verona – Servizio Caccia e Pesca, sulla base dello studio condotto dai tecnici dell'Azienda Regionale "Veneto Agricoltura", indicava integrazioni agli habitat del medesimo sito rispetto a quanto riportato nella scheda del formulario standard, e ribadiva che il sito presenta le caratteristiche per essere classificato quale ZPS.
Con D.G.R. n. 2702 del 7 agosto 2006 e D.G.R. n. 4426 del 28 dicembre 2006 la Giunta Regionale del Veneto ha avviato il rilievo degli habitat, habitat di specie di interesse comunitario e il monitoraggio della flora e fauna vertebrata. Nell'ambito dei risultati, non ancora definitivi, di tali progetti è stata verificata la coerenza delle informazioni fornite dalla Provincia di Verona. A seguito della verifica si ritengono accoglibili le proposte formulate e pertanto si sono apportate le modifiche necessarie al formulario standard del sito IT3210003 "Laghetto del Frassino" che mantiene invariata la propria delimitazione e viene antresì individuato come Zona di Protezione Speciale.

	DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI SERVIZIO RETI ECOLOGICHE E BIODIVERSITÀ RELAZIONE ILLUSTRATIVA	RT/gs

SIC e ZPS IT3230090 "Cima Campo - Monte Celado"

Con nota prot. n. 1249 del 14 febbraio 2007 (protocollo regionale n. 107456/57.10 del 21 febbraio 2007) l'Amministrazione Comunale del Comune di Arsiè proponeva di ampliare l'area SIC e ZPS IT3230022 "Massiccio del Grappa" con un territorio situato nel proprio comune. A tale scopo produceva una relazione scientifica, sinteticamente ripresa in seguito, che evidenzia le caratteristiche dell'area.
In questa area sono presenti, tra gli altri, sia habitat sia specie prioritari. Risulta quindi necessaria l'istituzione del sito in quanto rispettato il criterio riportato nell'Allegato III "Criteri di selezione dei siti atti ad essere individuati quali Siti di Importanza Comunitaria e designati quali Zone Speciali di Conservazione" della direttiva 92/43/CEE che indica: "Tutti i siti individuati dagli Stati membri nella fase 1, che ospitano tipi di habitat naturali e/o specie prioritari, sono considerati siti di importanza comunitaria".
Tuttavia non è possibile ampliare l'area SIC e ZPS IT3230022 "Massiccio del Grappa", poiché risulta territorialmente disgiunta dalla zona individuata nella relazione scientifica, pertanto si propone l'individuazione di un nuovo sito SIC e ZPS denominato IT3230090 "Cima Campo - Monte Celado".

La zona individuata si colloca nella porzione nord-occidentale del territorio amministrativo del Comune di Arsiè, toccando il confine del Comune di Lamon, a nord, del Comune di Cismon del Grappa (VI), a sud, e della Provincia Autonoma di Trento, verso ovest.
L'intera superficie di questo ambito territoriale, oggetto della proposta di istituzione di un'area SIC, si estende per circa 1812 ettari, sviluppandosi da una quota minima di 351 m s.l.m., nei pressi di località Fornace, fino ai 1.512 m di Forte Leone.
L'area è interessata dai rilievi di Col dei Barci, Croce di Gian, Monte Celado e Col Martello. Le parti sommitali di questi rilievi formano un importante altopiano, in cui si inseriscono le testate di valli e linee di impluvio minori che raccolgono le acque presenti in zona, conferendo al paesaggio una classica impronta montana. Tra le incisioni vallive più importanti si ricordano la Val Sermana, nella parte centro-settentrionale, e la Val di Nap, verso sud.
Sull'altipiano sono presenti alcune malghe; due sono comunali (malghe Campo e Celado), una privata (malga Costa), ancora attive e regolarmente monticate, che permettono di gestire a pascolo una buona porzione di questi pianori, soprattutto le parti sommitali, che risultano essere degli ottimi punti panoramici sulle montagne circostanti. Al contrario, gran parte dei versanti sono occupati da superfici boscate tipiche di questa fascia climatica, in cui si inseriscono lembi prativi ancora falciati.
L'area in esame rientra, secondo l'inquadramento in Regioni Forestali (Del Favero, 2000) nella Regione Esomesalpica, una zona di tensione tra la zona esalpica esterna, a influssi oceanici, ed una mesalpica più interna e continentale.
Questo, dal punto di vista vegetazionale, significa una maggior partecipazione delle conifere (abete rosso e, in parte, anche abete bianco) nell'ambito delle faggete montane.
In via schematica, si possono individuare nella zona due principali macroaree con caratteristiche vegetazionali distinte:

1) versanti soleggiati tra Fastro e Mellame ("*Costa Franosa*", "*I Boai*" ecc.) con prevalenza di boschi e vegetazione termofila;

2) altipiano sommitale e versanti settentrionali (malga "*di Campo*", malga "*Col di Gnela*", "*Celado*", *val Sermana*, *val dei Nap*, *Col Martello*, ecc.) con prevalenza di pascoli, prati, superfici prato-pascolive abbandonate, rimboschimenti artificiali di abete rosso e boschi mesofili.

Di seguito si descriveranno i caratteri peculiari delle due diverse zone, con riferimento agli habitat Natura 2000 riportati nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

Versanti soleggiati tra Fastro e Mellame ("Costa Franosa", "I Boai", ecc.) con prevalenza di boschi e vegetazione termofila

Questa zona è caratterizzata da versanti piuttosto pendenti e caldi favoriti dall'esposizione prevalentemente meridionale (S-SE-SO). La parte verso la Val Sugana presenta anche salti di roccia e vegetazione nel complesso primitiva.
La fascia altimetrica è sostanzialmente quella submontana che, in queste esposizioni raggiunge anche 1200 metri di quota.
I principali tipi vegetazionali presenti in quest'area vengono descritti di seguito.

Prati
Sono diffusi aspetti di Arrenatereti. La graminacea dominante è *Arrhenatherum elatius*; il riferimento Natura 2000 è il 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)". Su versanti acclivi sono presenti anche piccoli nuclei di prati rientranti nell'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco -Brometalia*)".

Boschi a prevalenza di latifoglie termofile (Orno-ostrieti e Ostrio-querceti)
L'area è per la maggiore parte occupata da formazioni arboree. Il buon apporto termico favorisce, infatti, l'ampia diffusione del carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) che in questi versanti è la specie prevalente e fisionomizzante. Al carpino nero si accompagna l'orniello (*Fraxinus ornus*) che assume una percentuale di copertura piuttosto rilevante.
Gli orno-ostrieti non rientrano in nessuno degli habitat Natura 2000 citati nell'Allegato I della Direttiva Habitat. Le situazioni molto ricche di roverella, sono invece da includere all'habitat prioritario 91H0 "Boschi pannonici di *Quercus pubescens*".

Faggete submontane termofile
Il faggio non è molto rappresentato in questi versanti a causa soprattutto dell'elevato apporto termico. Non mancano tuttavia, nella parte più alta, situazioni di Faggeta submontana a contatto degli orno-ostrieti.
Nelle aree dove la faggeta è affermata, l'habitat di riferimento è il 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del *Cephalanthero-Fagion*". In presenza di un elevato contingente di specie illiriche può essere identificato anche l'habitat 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)".

Piceo-faggeto termofilo
Nella parte più alta dei versanti è presente una situazione da riferire al Piceo-Faggeto. L'habitat di riferimento è il 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del *Cephalanthero-Fagion*" o, in presenza di specie illiriche, il 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)".

Ghiaioni calcarei

Altro elemento sicuramente caratterizzante l'area è la presenza di estesi ghiaioni ("*I Boai*") che occupano, in alcuni casi, l'intero versante.

Una parte di questi ghiaioni è per lo più priva di vegetazione mentre, in altre zone, si osservano forme di ricolonizzazione. Sono sicuramente peculiari gli aspetti già in parte legati a *facies* consolidate in cui prevale la robusta graminacea *Festuca spectabilis*. L'associazione di riferimento è, in questo caso, il *Festucetum spectabilis* che, come noto, colonizza pietraie grossolane e asciutte, ma solo in superficie, e particolarmente calde d'estate.

Assieme alla festuca sono presenti anche *Teucrium montanum*, *Teucrium chamaedrys*, *Dianthus monspessulanus*, *Origanum vulgare*, *Peucedanum austriacum* subsp. *rablense*, *Scabiosa columbaria*, *Genista tinctoria*, *Asperula purpurea*, *Galeopsis angustifolia*, *Asplenium trichomanes*, *Asplenium ruta-muraria*, *Sanguisorba minor*, *Clematis recta* e *Clematis vitalba*. In altre situazioni appare significativa la presenza di piante grasse tra cui *Sedum album* e *Sedum* gr. *rupestre* e, nella parte più alta, anche *Rumex scutatus*, *Scrophularia juratensis*, *Moehringia muscosa* e *Verbascum chaixii*.

In alcune aree detritiche, soprattutto in basso, sono presenti anche nuclei di *Rhamnus saxatilis* e singolare, dello scotano (*Cotinus coggyria*). Tale specie rientra, secondo la recente Lista rossa della flora vascolare della provincia di Belluno (Lasen e Argenti, 2004) tra quelle minacciate di estinzione (Categoria IUNC CR). Anche *Festuca spectabilis* figura in tale elenco, nella fattispecie tra le quelle potenzialmente minacciate (Categoria IUNC NT), ovvero specie che in futuro potrebbero rientrare tra le categorie di minaccia o di vulnerabilità.

Nelle situazioni meno disturbate e non ricolonizzate dal bosco, si configura l'attribuzione all'habitat prioritario 8160 "Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna".

Rupi calcaree

Le pareti calcaree sono presenti nella parte alta dell'area indagata, soprattutto sotto la Val dei Nap e sotto il Col dei Barc.
L'habitat di riferimento è in questo caso 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica".

Altipiano sommitale (malga "di Campo", malga "Col di Gnela", "Celado" ecc.) con prevalenza di pascoli, popolamenti artificiali (rimboschimenti) e boschi mesofili

Prati e pascoli
La parte alta e centrale di tutta l'area proposta come SIC e ZPS, si presenta come un territorio molto vissuto dall'uomo, con prevalenza di pascoli e boschi, dei quali buona parte di proprietà comunale. La fascia altimetrica è quella montana (1200-1500 metri di quota).
La morfologia dolce della parte sommitale di questi rilievi ha favorito, in maniera analoga a molti territori limitrofi (Grappa, Altipiano dei Sette Comuni, Vette Feltrine, ecc.) la diffusione di pascoli, che occupano una superficie ragguardevole.
Nella fascia montana, in area prealpina, a queste quote prevalgono in genere i Festuco-cinosureti, con diversi sottotipi (tipici, basifili, acidofili) a seconda delle condizioni stazionali e gestionali. Questi pascoli pingui non hanno riscontro con codici habitat per la rete Natura 2000, anche se nelle situazioni migliori si avvicinano, come composizione, all'habitat 6520 "Praterie montane da fieno".
Il sottotipo acidofilo del Festuco-cinosureto entra spesso però in contatto con il Nardeto montano caratterizzato dalla dominanza di nardo (*Nardus stricta*) e altre specie di *Nardetalia*.
Queste situazioni, se non degradate, vanno invece ricondotte all'habitat prioritario 6230 "Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)". Per quanto si è potuto vedere si tratta comunque di comunità acidofile puntiformi nell'ambito di pascoli prevalentemente pingui
Molte aree si presentano anche come prati-pascoli abbandonati, talora in fase di ricolonizzazione, con comunità a Rosa di macchia e a Ginepro comune. Dove è abbastanza diffuso il ginepro può essere identificato l'habitat 5130 "Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli".
Sono presenti anche delle zone ancora falciate da riferire per buona parte agli Arrenatereti montani, habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine". Molti di questi prati si presentano purtroppo in fase di abbandono e non più regolarmente falciati.
Solo in minima parte i prati montani, soprattutto forme di transizione di prato-pascolo, possono essere riferiti all'habitat 6520 Praterie montane da fieno.

Boschi
Sono ben rappresentate le faggete montane e i boschi misti di faggio, abete bianco e abete rosso. Tutte queste diverse situazioni che vanno ricondotte, secondo l'inquadramento tipologico, alle Faggete montane, ai Piceo-Faggeti e agli Abieteti esomesalpici, possono essere riferite all'habitat 9130 "Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*" che, nel suo complesso, è l'habitat più rappresentato dell'intera area proposta.

Zone umide
Alcune lame d'alpeggio, le meno degradate e con vegetazione acquatica (*Potamogeton nutans*, *Eleocharis palustris*, ecc.) possono essere riferite all'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*".

Specie di interesse comunitario

Specie vegetali
Nell'area sono presenti le seguenti specie di Allegato IV e V:
- *Physoplexis comosa*, presente sulle parti rocciose calcaree;
- *Lycopodium* spp. (almeno la specie *L. annotynum*), nelle formazioni acidificate dei boschi montani);
- *Galanthus nivalis*, presente con buona probabilità nella fascia più bassa dove maggiore è la componente di *Carpinion*;
- *Arnica montana*, specie abbastanza diffusa, soprattutto nelle situazioni di pascolo acidificato (Nardeti montani, Festuco-cinosureti acidofili ecc.).

Specie animali
Il territorio esaminato presenta, sotto il profilo faunistico, una varietà di ambienti e un'integrità tale da poter mantenere una comunità animale molto ricca e diversificata. Fra le diverse specie presenti, molte sono di interesse comunitari" ai sensi delle Direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli".

Direttiva 92/43/CEE – Allegato II. Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione

Anfibi
- Tritone crestato italiano, *Triturus carnifex* (Laurenti, 1768): è presente nelle pozze d'alpeggio più profonde delle zone pascolive in quota.
- Ululone dal ventre giallo, *Bombina variegata* (Linné, 1758): non manca nelle pozze d'alpeggio.

Mammiferi
- Orso, *Ursus arctos* (Linné, 1758): esistono segnalazioni puntuali di un esemplare di passaggio nella zona di Cima Campo.

Direttiva 92/43/CEE – Allegato IV. Specie animali e vegetali d'interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa

Anfibi
- Tritone crestato italiano, *Triturus carnifex* (Laurenti, 1768): è presente nelle pozze d'alpeggio più profonde delle zone pascolive in quota.
- Ululone dal ventre giallo, *Bombina variegata* (Linné, 1758): non manca nelle pozze d'alpeggio.

Rettili
- Ramarro, *Lacerta bilineata* (Daudin, 1802): specie diffusa nelle aree pietrose e soleggiate.
- Lucertola muraiola, *Podarcis muralis* (Laurenti, 1768): specie comune, non solo nei ghiaioni, rupi, muretti a secco, ma anche presso le costruzioni civili
- Biacco maggiore, *Hierophis viridiflavus* (Lacépède, 1789): presente nelle zone agrarie attorno a Pellame.
- Colubro liscio, *Coronella austriaca* (Laurenti, 1768): specie presente.
- Saettone, *Elaphe longissima* (Laurenti, 1768): presente nelle zone agrarie attorno a Pellame.

Mammiferi
- Moscardino, *Muscardinus avellanarius* (Linné, 1758): presente nei boschi della zona.
- Orso, *Ursus arctos* (Linné, 1758): esistono segnalazioni puntuali di un esemplare di passaggio nella zona di Cima Campo.

Direttiva 92/43/CEE – Allegato V. Specie animali e vegetali d'interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione

Molluschi
- Lumaca con chiocciola, *Helix pomatia* (Linné, 1758):diffusa in molte parti della zona.

Anfibi
- Rana montana, *Rana temporaria* (Linné, 1758): anfibio diffuso in tutta la parte alta; particolarmente abbondate in periodo riproduttivo nelle pozze d'alpeggio.

Mammiferi

Camoscio, *Rupicapra rupicapra* (Linné, 1758): presente nei versanti che si affacciano in Valsugana

	DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI SERVIZIO RETI ECOLOGICHE E BIODIVERSITÀ RELAZIONE ILLUSTRATIVA	RT/gs

Direttiva 79/409/CEE – Allegato I. Specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, al fine di garantirne la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione

- Falco pecchiaiolo, *Pernis apivorus* (Linné, 1758): uccello rapace presente durante la stagione riproduttiva in alcuni boschi della zona.
- Nibbio bruno, *Milvus migrans* (Boddaert, 1783): nidifica nel vicino lago del Corlo e frequenta anche questo territorio
- Pellegrino, *Falco peregrinus* (Tunstall, 1771): specie presente.
- Francolino di monte, *Bonasa bonasia* (Linné, 1758): la specie è diffusa in ampi settori forestali della zona
- Gallo cedrone, *Tetrao urogallus* (Linné, 1758): questo galliforme è ampiamente diffuso in molti boschi della zona, dove trova un habitat davvero ottimale .
- Re di quaglie, *Crex crex* (Linné, 1758): importante e raro uccello, in drastico calo in tutto Europa. Ne viene segnalata la presenza in alcuni prati della val di Napp e del Colle Martello.
- Succiacapre, *Caprimulgus europaeus* (Linné, 1758): specie persente
- Picchio nero, *Dryocopus martius* (Linné, 1758): diffuso in molte fustaie della zona
- Averla piccola, *Lanius collurio* (Linné, 1758): presente nelle zone agrarie attorno a Mellame e nei pascoli in quota

In aggiunta a queste specie, di interesse comunitario, è sembrato opportuno proporre un ulteriore elenco di specie che con la loro presenza concorrono ad aumentare l'interesse naturalistico di questa porzione di territorio.

Anfibi

Rospo comune	*Bufo bufo*
Salamandra pezzata	*Salamandra salamandra*

Rettili

Orbettino	*Anguis fragilis*
Natrice dal collare	*Natrix natrix*
Vipera comune	*Vipera aspis*

Mammiferi

Capriolo	*Capreolus capreolus*	Crocidura ventre bianco	*Crocidura leucodon*
Cervo nobile	*Cervus elaphus*	Toporagno comune	*Sorex araneus*
Faina	*Martes foina*	Toporagno nano	*Sorex minutus*
Tasso	*Meles meles*	Ghiro	*Glis glis*
Donnola	*Mustela nivalis*	Scoiattolo	*Sciurus vulgaris*
Riccio	*Erinaceus europaeus*	Topo selvatico	*Apodemus sylvaticus*
Lepre comune	*Lepus europaeus*	Talpa	*Talpa europaea*
Volpe	*Vulpes vulpes*		

Uccelli

Sparviere	*Accipiter nisus*	Cincia dal ciuffo	*Parus cristatus*
Poiana	*Buteo buteo*	Cinciallegra	*Parus major*
Rondone	*Apus apus*	Cincia bigia	*Parus palustris*
Rondone maggiore	*Apus melba*	Passera mattugia	*Passer montanus*
Beccaccia	*Scolopax rusticola*	Picchio muratore	*Sitta europaea*
Colombaccio	*Columba palumbus*	Storno	*Sturnus vulgaris*
Tortora dal collare or.	*Streptopelia decaocto*	Luì bianco	*Phylloscopus bonelli*
Upupa	*Upupa epops*	Luì piccolo	*Phylloscopus collybita*
Cuculo	*Cuculus canorus*	Regolo	*Regulus regulus*
Gheppio	*Falco tinnunculus*	Capinera	*Sylvia atricapilla*
Rampichino	*Certhia brachydactyla*	Picchio muraiolo	*Tichodroma muraria*
Corvo imperiale	*Corvus corax*	Scricciolo	*Troglodytes troglodytes*
Zigolo muciatto	*Emberiza cia*	Pettirosso	*Erithacus rubecola*
Verdone	*Carduelis chloris*	Usignolo	*Luscinia megarhynchos*
Cardellino	*Carduelis carduelis*	Codirossone	*Monticola saxatilis*
Frosone	*Coccothraustes coccothraustes*	Passero solitario	*Monticola solitarius*
Fringuello	*Fringilla coelebs*	Codirosso spazzacamino	*Phoenicurus ochrurus*
Ciuffolotto	*Pyrrhula pyrrhula*	Codirosso	*Phoenicurus phoenicurus*
Verzellino	*Serinus serinus*	Merlo	*Turdus merula*
Balestruccio	*Delichon urbica*	Tordo bottaccio	*Turdus philomelos*
Rondine	*Hirundo rustica*	Torcicollo	*Jynx torquilla*
Rondine montana	*Ptyonoprogne rupestris*	Picchio rosso maggiore	*Dendrocopos major*
Ballerina bianca	*Motacilla alba*	Picchio verde	*Picus viridis*
Ballerina gialla	*Motacilla cinerea*	Civetta	*Athene noctua*
Pigliamosche	*Muscicapa striata*	Assiolo	*Otus scops*
Cincia mora	*Parus ater*	Allocco	*Strix aluco*
Cinciarella	*Parus caeruleus*	Ghiandaia	*Garrulus glandarius*
Nocciolaia	*Nucifraga caryocatactes*	Passera d'Italia	*Passer domesticus italiae*

Bibliografia

- AA.VV., 1998. Atti del Convegno Aspetti naturalistici della Provincia di Belluno, Belluno. Pp 372.
- ARGENTI C. & LASEN C., 2004 - Lista rossa della flora vascolare della Provincia di Belluno. ARPAV, 151 pp.
- BON M., DE BATTISTI R., MEZZAVILLA F., PAOLUCCI P. & VERNIER E. (curatori), 1996. Atlante dei Mammiferi del Veneto (1970-1995). Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia.
- BONATO L., FRACASSO G., POLLO R., RICHARD J., SEMENZATO M. (EDS). 2007. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti. Nuovadimensione ed.
- DEL FAVERO R. (A CURA DI), ABRAMO E., ANDRICH O., CORONA PM., CASSOL M., LASEN C., MARCHETTI M., CARRARO G., DISSEGNA M., GIAGGIO C., SAVIO D., ZEN C., 2000. Biodiversità e Indicatori nei tipi forestali del Veneto. Commissione Europea, Regione Veneto e Acc. Ital. Sc. Forestali. 335 pag.
- MEZZAVILLA F., 1989, Atlante degli uccelli nidificanti nelle provincie di Treviso e Belluno (Veneto) 1983-1988. Museo Civico di Storia e Scienze Naturali Montebelluna ed., Industrie Grafiche Casier, Treviso.
- PEDRINI P, CALDONAZZI M., ZANGHELLINI S. (a cura di), 2005. Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Trento. Museo Tridentino di Scienze Naturali, Trento. Studi Trentini di Scienze Naturali, Acta Biologica, 80 (2003),suppl.2: 692 pp.

	DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI SERVIZIO RETI ECOLOGICHE E BIODIVERSITÀ RELAZIONE ILLUSTRATIVA	RT/gs

SIC e ZPS IT3250003 "Penisola del Cavallino: biotopi litoranei"
e
SIC e ZPS IT3250023 "Lido di Venezia: biotopi litoranei"

Con nota ENV A 2/LT-LP/bd/D(2007) 18707 del 29/10/2007 la Commissione Europea, Direzione Generale Ambiente, segnala che i Servizi della Commissione "ritengono che la mancata designazione a ZPS delle aree dunali residuali all'interno della laguna di Venezia non consente di assicurare un adeguato regime di protezione dell'avifauna" riferendosi ai siti IT3250003 "Penisola del Cavallino: biotopi litoranei" e IT3250023 "Lido di Venezia: biotopi litoranei".
Verificate che sussistono le condizioni di cui all'articolo 4, comma 1 della direttiva 79/409/CEE, in accoglimento dell'osservazione sollevata dai Servizi della Commissione, si propone di istituire quali Zone di Protezione Speciale i siti IT3250003 "Penisola del Cavallino: biotopi litoranei" e IT3250023 "Lido di Venezia: biotopi litoranei", mantenendo le perimetrazioni indicate all'individuazione delle suddette aree come Siti di Importanza Comunitaria.

	DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI SERVIZIO RETI ECOLOGICHE E BIODIVERSITÀ RELAZIONE ILLUSTRATIVA	RT/gs

SIC e ZPS IT3270024 "Vallona di Loreo"

Con D.G.R. n. 1885 del 19 giugno 2007 la Giunta Regionale del Veneto disponeva di dare esecuzione alla sentenza n. 1625 datata 20 aprile 2005 della terza Sezione del TAR Veneto, e pertanto di rimuovere dagli elenchi relativi all'individuazione delle Zone di Protezione Speciale il sito denominato IT3270021 "Vallona di Loreo", così come individuato nella planimetria allegata alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 449 del 21.2.2003.
La Giunta Regionale ha contestualmente dato avvio ad uno studio che verifichi il permanere delle condizioni di coerenza ecologica della rete ecologica europea Natura 2000, per assicurare il rispetto degli obblighi derivanti dalle direttive comunitarie 79/409/CEE e 92/43/CEE.
Gli esiti dello studio, che vengono riportati sinteticamente più avanti, hanno evidenziato caratteristiche tali da poter formulare una proposta di individuazione di una nuova area SIC e ZPS denominata IT3270024 "Vallona di Loreo"

La perimetrazione del proposto sito è pari a 63,6 ha e include un'ampia area umida costituita da una serie di 9 vasche, in passato utilizzate anche ai fini acquacolturali, e da una serie di piccoli fossati e scoli perimetrali di superficie totale pari a circa 8 ettari, oltre che da una più ampia fascia di territorio agricolo, che li circonda, e che costituirà, nell'ipotesi proposta, una sorta di area buffer nell'intorno dell'area di maggior valenza costituita proprio dalla zona umida.
Sul lato est, la proposta SIC e ZPS viene inoltre delimitata da un tratto del Canale Vallona, che costituisce un ulteriore elemento di interesse naturalistico oltre ad un elemento connettivo a livello di ecosistema. Il canale Vallona costituisce, infatti, un corridoio ecologico fra l'area proposta e le aste del Po di Brontolo e del canale di Loreo connesse tramite i rami laterali del canale Vallona stesso denominati Patanache di Levante e Ponente.
L'individuazione di questa nuova zona SIC e ZPS costituisce un elemento di integrazione dei siti rete Natura 2000 nell'area rodigina, dove ad una ampia presenza di tali siti nel contesto litoraneo e del Delta si contrappone una relativa povertà della rete all'interno dell'entroterra polesano, in particolare proprio nell'area del basso Polesine.
L'area proposta è localizzata al margine interno della rete di SIC e ZPS già esistenti nella zona litoranea e deltizia. Data la sua localizzazione, tale area costitusce un punto di particolare interesse per la rete ecologica, in quanto rappresenta un'area di sosta temporanea, ai fini trofici e migratori, per diverse specie ornitiche legate agli ambienti acquatici.
Da sottolineare inoltre che questa parte del territorio Veneto, in cui viene diffusamente praticata un'agricoltura di tipo intensivo, presenta in genere una notevole scarsità di aree di interesse faunistico. Per tale motivo, zone naturaliformi, anche di piccole dimensioni, costituiscono elementi relittuali importanti, dove molte specie animali, fra cui anche diverse di interesse comunitario, trovano ancora le condizioni idonee per instaurare popolazioni significative, come avviene ad esempio per Alcedo atthis ed Emys orbicularis, segnalate per il sito in oggetto.

Descrizione dell'area

Caratterizzazione floristica-vegetazionale

L'indagine vegetazionale effettuata nella Vallona di Loreo ha permesso di elaborare un quadro d'insieme delle comunità presenti nel contesto delle vasche artificiali e dei fossi presenti nelle vicinanze.

Le cave, utilizzate in passato per l'acquacoltura e inserite in un ambito prettamente colturale di tipo estensivo, hanno uno sviluppo in profondità di circa 4 m e sono caratterizzate dalla presenza di cenosi idrofitiche sommerse e radicanti a Potamogeton pectinatus. Gli orli delle vasche sono ricoperti da una fascia, a struttura lineare, di erbe palustri e in particolare di Phragmites australis e Typha angustifolia. I diaframmi interposti tra le vasche sono ricoperti da vegetazione erbacea a carattere sinantropico-ruderale.

Nelle acque dei fossi perimetrali è presente, quasi costantemente, *Ceratophyllum demersum* e negli irrigui di minore dimensione i densi strati superficiali di Lemna sp. pl. ricoprono in modo continuo il pelo dell'acqua.

Non è stata riscontrata la presenza di lamineti a *Nymphaea alba*.

Le cenosi acquatiche rilevate rientrano nell'habitat comunitario 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*".

Le comunità che afferiscono all'habitat 3150, come definito dal Manuale d'Interpretazione degli Habitat dell'Unione Europea (2007), sono:

- *Potametum pectinati* Carstensen 1955
- Aggr. a *Lemna minor* e *Lemna minuta*
- Aggr. a *Ceratophyllum demersum*

La vegetazione idrofitica radicante e sommersa a *Potamogeton pectinatus* (*Potametum pectinati* Carstensen 1955)

Si tratta vegetazione acquatica che colonizza corsi d'acqua dolce o salmastra poco profondi, fermi o caratterizzati da una corrente molto debole, limpidi o più o meno torbidi.

Nella Vallona di Loreo è presente quasi costantemente in tutte le vasche. Manca solo nei settori con acqua profonda. Nella vasche, in alcuni tratti, mostra una crescita abbondante e densa tanto da formare dei fitti agglomerati sommersi che non permettono la crescita di altre specie. Molto comune nei corsi d'acqua della pianura, *Potamogeton pectinatus* tollera vari tipi di inquinamento e sopporta facilmente condizioni di eccessiva presenza di nutrienti dove sviluppa popolamenti monospecifici (Pott, 1995).

Vegetazione pleustofica

Aggr. a Lemna minor e Lemna minuta

Comunità tipica di acque ferme o leggermente fluenti forma un tappeto galleggiante e continuo, normalmente formato da un singolo strato, sulla superficie dell'acqua del fosso irriguo presente al fianco delle vasche.

Oltre a *Lemna minor*, specie molto diffusa nei corsi d'acqua planiziali e che tollera facilmente ambienti ricchi di nutrienti è stata rilevata anche la presenza di *Lemna minuta*, specie di origine americana che si sta rapidamente espandendo in tutta l'Italia settentrionale. Forma anch'essa dense coperture sulla superficie acquatica dove tende a sopraffare le specie congeneri.

Aggr. a Ceratophyllum demersum

L'entità dominante e con alte coperture è *Ceratophyllum demersum*. Specie in passato considerata con forma biologica idrofitica radicante e caratteristica dell'ordine *Potametalia* che descrive le fitocenosi a rizofite di acque dolci stagnanti o correnti, da mesotrofiche a eutrofiche. Recenti revisioni

dell'ecologia della specie (Sburlino et al., 2004) hanno rilevato che si comporta come una pleustofita e quindi la comunità che essa forma è compatibile con la classe *Lemnetea* che include la vegetazione di idrofite annuali o perenni, galleggianti o liberamente flottanti nelle acque dolci stagnanti.
La specie tollera l'ombreggiatura delle galleggianti e infatti è stata rilevata copiosa sotto lo strato coprente di *Lemna* sp. pl. e dentro le acque dello scolo consortile. La vegetazione predilige acque con un contenuto molto elevato di nutrienti, fino a condizioni ipertrofiche.

Altre componenti presenti nel sito
Tutte le vasche sono circondate da una fascia continua, più o meno densa, di *Phragmites australis* e *Typha angustifolia* e secondariamente *Carex acutiformis*, *Lythrum salicaria*, *Eupatorium cannabinum*, *Bidens frondosa*.
Non mancano lungo la cintura riparia esemplari isolati, normalmente ad abito arbustivo e in pochi casi anche arborei, di *Salix alba*, *Populus nigra*. Inoltre sono presenti alcuni individui dell'esotica *Amorpha fruticosa* e in particolare si segnala il rinvenimento di due esemplari di *Baccharis halimifolia*, composita arbustiva, che ha origine dalle coste occidentali nord-americane ed è in fase espansiva sulle coste europee colonizzando soprattutto gli ambienti alofili e subalofili.
La vegetazione erbacea dei diaframmi di separazione della vasche è assimilabile ad un prato con evidente caratterizzazione di tipo ruderale. Il corteggio floristico è dominato da specie tipiche degli ambienti ruderali e nitrofili. La componente sinatropica-ruderale ha la sua origine da una parte dalla collocazione del sito inserito completamente in un contesto colturale e dall'altra dalla colonizzazione da parte di specie legate a fenomeni di disturbo.
Dal punto divista fisionomico si distinguono praterie a *Cynodon dactylon* legate normalmente al calpestio e che quindi ricoprono le capezzagne e gli argini e formazioni a *Elytrigia repens*.
Tra le specie presenti abbondano le terofite arvensi molto comuni come *Linaria vulgaris*, *Aster squamatus*, *Chenopodium album*, *Setaria glauca*, *Abutilon theophrasti*, *Amaranthus retroflexus*, *Polygonum aviculare*, *Solanum nigrum*, *Portulaca oleracea*, *Conyza canadensis*, *Erygeron annuus*, *Senecio vulgaris*, *Elusine indica*, *Echinochloa crus-galli*. Le specie perenni, generalmente legate alla vegetazione ruderale di post-coltura in associazione con entità più tipicamente presenti nei prati falciati, colonizzano con successo questi ambienti caratterizzati da condizioni di freschezza ed elevata nitrofilia. Tra le più costanti si possono segnalare: *Urtica dioica*, *Rumex crispus*, *Silene alba*, *S. vulgaris*, *Ranunculus repens*, *Medicago sativa*, *Malva sylvestris*, *Convolvulus arvensis*, *Calystegia sepium*, *Daucus carota*, *Galium aparine*, *Symphytum officinale*, *Plantago lanceolata*, *P. media*, *Sonchus arvensis*, *Artemisia vulgaris*, *A. verlotorum*, *Picris hieracioides*, *Cirsium arvense*, *Sorghum halepense*. In questo contesto si inseriscono le entità legate ai prati da foraggio, seminaturali, sfalciati periodicamente, diffusi nel settore collinare e prealpino dove alla pratica del taglio si aggiunge quella della concimazione. Il corteggio è composto in larga parte da emicriptofite, ben adattate allo sfalcio come *Lotus corniculatus*, *Trifolium pratense*, *Ranunculus acris*, *Salvia pratensis*, *Galium mollugo*, *Achillea millefolium*, *Centaurea nigrescens*, *Bellis perennis*, *Taraxacum officinale*, *Poa trivialis*, *Dactylis glomerata*.

Specie di interesse comunitario

Direttiva 92/43/CEE – Allegato II. Specie animali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione

Rettili

L'unica specie in allegato II della Direttiva 92/43/CEE segnalata per il sito è la testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*). L'habitat di questa specie è rappresentato dagli ambienti d'acqua dolce o debolmente salmastra con fondale fangoso e velocità della corrente nulla o ridotta. Sembra preferire bacini di una certa estensione e profondità e con vegetazione acquatica e palustre. Le popolazioni più abbondanti si distribuiscono nelle zone lagunari e perilagunari mentre nel territorio planiziale la sua presenza è più isolata e localizzata in bacini, canali e cave senili di argilla e ghiaia.
Lo stato di conservazione di questa specie nel Veneto è buono nelle aree costiere e lagunari mentre presenta una certa criticità nelle zone interne della pianura dove le popolazioni sono ridotte in termini di individui, frammentate e a minaccia di estinzione (Bonato L. et al., 2007).
Proprio da questo motivo trova importanza la individuazione dell'area della Vallona come area SIC e ZPS ai fini della conservazione della specie. Nell'area di studio la sua presenza si rileva nelle vasche d'acqua e probabilmente nello scolo Vallona. Certa la sua presenza anche nel limitrofo Canale di Loreo da dove la specie si può spostare nell'area individuata in questa proposta.

Direttiva 79/409/CEE – Allegato I. Specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, al fine di garantirne la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione

Da un punto di vista ornitologico l'area in parola si segnala per la presenza e la frequentazione di alcune specie in Allegato I della Direttiva 79/409 CEE che sono riportate nella tabella che segue.

Martin pescatore	*Alcedo atthis*
Nitticora	*Nycticorax nycticorax*
Tarabusino	*Ixobrichus minutus*
Garzetta	*Egretta garzetta*
Airone bianco maggiore	*Egretta alba*
Sgarza ciuffetto	*Ardeola ralloides*
Airone rosso	*Ardea purpurea*
Cicogna	*Ciconia ciconia*

Sebbene l'area sia di dimensioni non elevate la presenza degli specchi d'acqua più profondi, i fossi marginali a ridotta profondità e la presenza del canale Vallona costituiscono una serie di elementi che valorizzavano questa area in funzione di dette specie.
Gioca inoltre un ruolo importante nel valorizzare l'area ai fini ornitici la relativa assenza di disturbo nel sito, che è localizzato all'interno di una ampia area agricola priva di insediamenti abitati significativi.
Da questo punto di vista il valore che assume questo sito per una specie come *Alcedo atthis* è assolutamente importante in quanto la specie, che pur

frequenta anche i limitrofi canali di bonifica ed il Canale di Loreo, trova in questo contesto poco disturbato un ambiente idoneo sia per fini trofici che riproduttivi.
È noto infatti che un notevole elemento di disturbo per la tale specie, che frequenta anche i canali di bonifica, è dovuto alle regolari operazioni di manutenzione e taglio della vegetazione acquatica e soprattutto riparia effettuate dagli enti gestori, molto spesso nel pieno della stagione riproduttiva compromettendo il buon esito di molte covate.
Per quanto riguarda *Nycticorax nycticorax* ed in via subordinata per *Ardeola ralloides* il sito assume importanza soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo ai fini trofici.
Per *Ardeola ralloides*, che utilizza praterie di vegetazione acquatica per esercitare la propria caccia, il sito può al momento risultare meno appetibile rispetto a *Nycticorax nycticorax*, ma la potenzialità rimane comunque buona in relazione all'adattabilità ecologica della specie.
Per quanta riguarda gli ardeidi *Egretta garzetta*, *E. alba* ed *Ardea purpurea* l'interesse del sito è legato alla presenza degli scoli contermini e del terreno agricolo che li circonda; questo tipo di mosaicatura di habitat è utilizzato dalle 2 specie a fini trofici.
Per *Ciconia ciconia* il sito può assumere interesse come area di sosta temporanea nell'ambito della migrazione.
Per quanto riguarda *Ixobrichus minutus*, la presenza di una ottima fascia di fragmiteto perimetrale in ognuna delle vasche presenti nella proposta di SIC e ZPS, associata al limitato disturbo del sito, ne fanno un ambiente ideale a fini riproduttivi.
Per quanto riguarda invece altre specie ornitiche non elencate in Allegato I della direttiva 79/409/CEE il sito assume valore non tanto per la sua estensione, ma per la sua localizzazione specifica. Questo sito è infatti inserito in un contesto agrario con coltivazioni a tipo estensivo, dove le specie suddette non trovano habitat come quelli presenti nell'area in parola.
Stesso discorso vale anche per le 2 specie di Sternidi citati quali *Ghelochelidon nilotica* e *Chlidonia niger* che noti per il Delta del Po in contesti prossimali all'area della Vallona possono spingersi nel sito per motivi di tipo trofico.

Altre specie

In aggiunta a queste specie, di interesse comunitario, è sembrato opportuno proporre un ulteriore elenco di specie che con la loro presenza concorrono ad aumentare l'interesse naturalistico di questa porzione di territorio.

Mammiferi

Nell'area "Vallona di Loreo" non sono presenti specie di mammiferi di interesse comunitario elencati nell'Allegato II della direttiva 92/43CEE. Alcune specie di mammiferi tuttavia, pur essendo escluse dagli allegati IV e V della stessa direttiva comunitaria, sono importanti e comuni in ambienti aperti, in aree prative, in ambiente agrario e in aree umide, tipologie rilevate nel sito di studio. Tra gli insettivori la specie più comune è il riccio europeo occidentale (*Erinaceus europaeus*), diffuso in tutto il territorio regionale fino ai 1500m, che frequenta di regola ambienti dove esiste un certo grado di copertura vegetale e le aree coltivate; di notte può però alimentarsi anche in zone più aperte, a patto che possa avere la possibilità di trovare rifugi temporanei. Al margine dei campi coltivati e negli ambienti aperti e prativi, con suolo profondo e fresco, è presente la talpa (*Talpa europaea*), distribuita nella regione fino ai 2000 m.
Data la presenza di agroecosistemi con vegetazione marginale come siepi, canneti, argini di canali poco esposti all'insolazione è abbastanza comune la presenza del toporagno comune (*Sorex arunchi*), specie un tempo più diffusa nel territorio regionale, e della crocidura ventre bianco (*Crocidura leucodon*), più mesofila rispetto alla congenere crocidura minore (*Crocidura suaveolens*). Queste specie, meritano tutela potendo risentire degli effetti della diffusione dei pesticidi e di altri veleni agricoli ed in particolare dell'accumulo di inquinanti liposolubili lungo le catene trofiche delle quali sono uno degli anelli elevati, nonché, in generale, dell'alterazione ambientale. In prossimità di terreni aperti provvisti di un inerbimento costante, seminativi non sottoposti a frequenti lavorazioni e nelle sponde dei fossi che delimitano gli appezzamenti agricoli, si possono osservare i complessi sistemi di gallerie realizzati dall'arvicola campestre (*Microtus arvalis*) e nei terreni con matrice argillosa e suolo umido anche quelli dell'arvicola di Savi (*Microtus savii*). Tra i Roditori, altre specie presenti, tipicamente euriecie e ad ampia diffusione, sono il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), il topolino delle case (*Mus domesticus*), il surmolotto (*Rattus norvegicus*) e il ratto nero (*Rattus rattus*), muridi spesso responsabili di danni di varia entità e tipologia a carico di numerose specie arboree e arbustive coltivate (decorticazione dei rami e del fusto e sottrazione ed erosione di semi e frutti). La presenza di coltivazioni agrarie limitrofe a bacini e corsi d'acqua favorisce la proliferazione di una specie alloctona, la nutria (*Myocastor coypus*), che è solita scavare una serie di cunicoli e camere sotterranee, che nelle arginature pensili dei canali di irrigazione possono compromettere la tenuta strutturale di tali manufatti. La lepre (*Lepus europaeus*), specie con un'ampia valenza ecologica, è soprattutto comune in ambienti aperti ma, in seguito alla progressiva espansione dell'agricoltura, ha trovato una condizione ideale nelle zone coltivate, ove esistono disponibilità alimentari in ogni periodo dell'anno. Tra i Carnivori è probabile la presenza della volpe (*Vulpes vulpes*), un mammifero eclettico, molto adattabile e che frequenta ambienti diversi in relazione anche alle varie stagioni. Tra i Mustelidi, è probabile la presenza di donnola (*Mustela nivalis*) e faina (*Martes foina*), specie ecologicamente adattabili e flessibili, diffuse ma mai comuni in quanto la mancanza di indagini approfondite e la non facile osservabilità non consentono valutazioni oggettive sulla loro consistenza nel territorio provinciale e regionale.

Anfibi e Rettili

Di seguito si riporta l'elenco delle altre specie segnalate, o la cui presenza è da ritenere probabile all'interno del sito oggetto di studio.

Ramarro	*Lacerta bilineata*	Rospo comune	*Bufo bufo*
Lucertola muraiola	*Podarcis muralis*	Rospo smeraldino	*Bufo viridis*
Biacco	*Coluber viridiflavus*	Raganella italiana	*Hyla intermedia*
Biscia d'acqua	*Natrix natrix*	Rana verde	*Rana klepton esculenta*
Biscia tassellata	*Natrix tessellata*		

Pesci

I corsi d'acqua principali localizzati in prossimità dell'area di indagine sono il canale di Loreo, lo scolo Vallona con i due rami laterali Patanache di Levante e Ponente. I dati storici disponibili relativi alla fauna ittica che caratterizza questi ambienti sono stati estrapolati dalla Carta ittica della Provincia di Rovigo.

Scolo Vallona

Il campionamento, di tipo semiquantitativo non evidenzia specie di particolare pregio conservazionistico, fatta eccezione per il rodeo amaro (*Rhodeus sericeus*) riportato nell'allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE quale "specie di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione". Tale presenza è tuttavia di scarso interesse, in quanto in Italia il rodeo amaro è una specie alloctona a distribuzione europea ed asiatica, introdotta e ormai diffusa in gran parte del bacino padano e nelle regioni orientali.

Patanache di Levante e di Ponente

Nel campionamento ittico di tipo semiquantitativo sono state rinvenute quattro specie di ciprinidi, nessuna di particolare pregio conservazionistico (*Alburnus alburnus alborella*, *Scardinius erythrophtalmus*, *Carassius auratus*, *Cyprinus carpio*).

Come si può osservare dai dati sopra riportati, non si evidenziano specie ittiche di assoluto valore ittiologico anche se la presenza di alcune specie indigene fra cui *Alburnus a. alborella* e *Leuciscus cephalus* sono le più significative, fa assumere un certo interesse conservazionistico per il sito in quanto nell'ambito delle acque interne della Provincia di Rovigo la dominante presenza di specie alloctone rende sempre più difficile la sopravvivenza delle popolazioni ciprinicole indigene.

Uccelli

Nella tabella che segue vengono riportate altre specie dell'avifauna degne di nota presenti nell'area.

Tuffetto	*Tachybaptus ruficollis*	Usignolo di fiume	*Cettia cetti*
Airone cenerino	*Ardea cinerea*	Ballerina bianca	*Motacilla alba*
Alzavola	*Anas crecca*	Cutrettola	*Motacilla flava*
Marzaiola	*Anas querquedula*	Pendolino	*Remiz pendulinus*
Codone	*Anas acuta*	Cappellaccia	*Galerida cristata*
Mestolone	*Anas clypeata*	Pavoncella	*Vanellus vanellus*
Germano reale	*Anas platyrhynchos*	Gallinella d'acqua	*Gallinula chloropus*
Cannareccione	*Acrocephalus arundinaceus*	Folaga	*Fulica atra*
Cannaiola	*Acrocephalus scirpaceus*	Porciglione	*Rallus aquaticus*
Cannaiola verdognola	*Acrocephalus palustris*	Gabbiano comune	*Larus ridibundus*
Saltimpalo	*Saxicola torquata*	Gabbiano reale	*Larus michaellis*
Migliarino di palude	*Emberiza schoeniclus*		

Bibliografia

- Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M (eds), 2007 – Atlante degli Anfibi e Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuova dimensione Ed.
- Comunità Europea, 2007 - Interpretation Manual of European Union Habitat, EUR 27.
- Pott R., 1995 – Die Pflanzengesellschaften Deutschlands. Verlag Eugen Ulmer, Stuttgart.
- Sburlino G., Tomasella M., Oriolo G., Poldini L., 2004 – La vegetazione acquatica e palustre dell'Italia nord-orientale. Fitosociologia 41 (1): 27-42
- Turin et al. 2005. Carta ittica della Provincia di Rovigo. Ed. provincia di Rovigo,
- M. Bon, E. Boschetti, E. Verza (a cura di) - 2005 Gli Uccelli acquatici svernanti in provincia di Rovigo. Ed. Provincia di Rovigo, 114 pp
- Bon M. et al.. 1995. Atlante del Mammiferi del Veneto. Ed. Grafic House Editrice

	DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI SERVIZIO RETI ECOLOGICHE E BIODIVERSITÀ RELAZIONE ILLUSTRATIVA	RT/gs

Revisione alla scala 1:10.000 dei perimetri dei siti della rete Natura 2000 della Regione del Veneto
Indicazione e motivazione delle delimitazioni

SIC e ZPS IT3210015 "Palude di Pellegrina"

Con nota prot. n. 234/5123 del 4 luglio 2007 (protocollo regionale n. 397475/57.10 del 12 luglio 2007), il Comune di Sorgà formula un osservazione in merito alla discordanza esistente tra il confine comunale e quanto risulta negli elenchi dei siti della rete Natura 2000 inseriti nella D.G.R. 1180 del 18 aprile 2006, che riportano i limiti del sito IT3210015 "Palude di Pellegrina" all'interno dello stesso comune.
Le osservazioni del Comune di Sorgà appaiono motivate e si accoglie quanto suggerito provvedendo a rettificare gli elenchi dei comuni sul cui territorio insistono siti della rete Natura 2000. La modifica non comporta variazioni al perimetro e al formulario standard del sito.

ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico"

Nell'ambito del periodico monitoraggio della rete Natura 2000 e attraverso la verifica dei risultati preliminari degli studi sulla cartografia degli habitat e habitat di specie di cui alla D.G.R. n. 4441 del 30 dicembre 2005, sono stati riscontrati lievi scostamenti (nell'ordine di decine di metri lineari) tra il perimetro della ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico" e il confine regionale cui l'area fa riferimento. Si è pertanto proceduto alla variazione del perimetro della ZPS per renderlo conforme al confine regionale; tale variazione comporta un aumento della superficie della ZPS pari a 61 ettari.

	DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI SERVIZIO RETI ECOLOGICHE E BIODIVERSITÀ RELAZIONE ILLUSTRATIVA	RT/gs

Indicazioni relative alla correzione delle inesattezze o al completamento delle informazioni riportate nei formulari standard dei siti della rete Natura 2000 della Regione del Veneto

ZPS IT3250043 "Garzaia della tenuta Civrana"

Con nota del 16 gennaio 2007 (protocollo regionale n. 31602/48.27 del 18 gennaio 2007) la ditta Rezzonica s.r.l. Unipersonale informa che la denominazione del sito IT3250043 "Garzaia della tenuta Civrana e Rezzonica" risulterebbe scorretta in quanto la Tenuta Rezzonica non ha nulla in comune con la Tenuta Civrana, dove è presente la Garzaia, e che le due realtà agricole risultano essere territorialmente distanti fra loro. In seguito alle verifiche effettuate dal Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità tali informazioni risultano corrette pertanto, accogliendo la proposta di cambio della denominazione formulata dalla ditta Rezzonica s.r.l., si indica quale nuova denominazione per il sito ZPS in oggetto il seguente: IT3250043 "Garzaia della tenuta Civrana".

	DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI SERVIZIO RETI ECOLOGICHE E BIODIVERSITÀ RELAZIONE ILLUSTRATIVA	RT/gs

Quadro di unione

SITO			MODIFICA
SIC e ZPS	IT3210003	Laghetto del Frassino	Istituzione ZPS e aggiornamento del formulario standard
SIC e ZPS	IT3210015	Palude di Pellegrina	Verifica del perimetro su base catastale, esclusione del Comune di Sorgà dagli elenchi dei comuni sul cui territorio insistono siti della rete Natura 2000
ZPS	IT3230089	Dolomiti del Cadore e Comelico	Modifiche al perimetro del sito e aggiornamento del formulario standard
SIC e ZPS	IT3230090	Cima Campo - Monte Celado	Individuazione del sito e compilazione del formulario standard
SIC e ZPS	IT3250003	Penisola del Cavallino: biotopi litoranei	Istituzione ZPS
SIC e ZPS	IT3250023	Lido di Venezia: biotopi litoranei	Istituzione ZPS
ZPS	IT3250043	Garzaia della tenuta "Civrana"	Modifica della denominazione e aggiornamento del formulario standard
SIC e ZPS	IT3270024	Vallona di Loreo	Individuazione del sito e compilazione del formulario standard

Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi

Il Dirigente

arch. Romeo Toffano